

Marziale che coll'epitaffio concorda. Nulla avendo a dire su questo Riccio sepolto, per non lasciar vuoto l'articolo, dirò di un precedente nostro Veneziano dello stesso nome e cognome e forse della casa stessa.

Vincenzo Riccio dottore figlio di Domenico era di nobile famiglia originaria di Piacenza, se stiamo a ciò che dice il Crescenzi (*Corona della nobiltà d'Italia. Parte seconda. Bologna 1642. p. 151.*). Fu ascritto fra gli straordinarii della duca cancellaria nel 1515 a' 28 di febbrajo, e divenne ordinario nel 1529 a' 17 di giugno. Secondo il Sansovino (*Venetia. Lib. XIII. p. 273. tergo.*) si annovera fra gli scrittori Veneziani all'anno 1559, perchè detto *con molta eleganza versi et orationi volgari et latine.* Ciò ripetono e l'Alberici (p. 85) e il Superbi (*Lib. III. p. 118*) e il Crescimbeni (*Comment. vol. IV. p. 104*); e Paolo Manuzio attesta anzi avere il Rizzo composto un carne endecasillabo (*Epistolarum. edit. Lipsiae 1720. 8. vol. II. p. 515 in data 1551*). Non so peraltro se alcuna di queste sue poesie e prose trovisi a stampa. Che il Riccio in effetto, il quale a Padova avea appresa filosofia, e dava opera allo studio delle greche lettere, riuscito sia uom dotto e di bello ingegno; che abbia promosso gli studi ne' letterati, i quali un forte ajuto in lui trovavano, cooperando alla edizione delle opere loro; che sebbene occupato nella gravità delle cose di stato come segretario, attendesse nientemeno ad ogni genere di oneste discipline; che gli fosse familiare lo stile epistolare di Cicerone per modo da farlo gustare nelle carte che dalla segreteria dettava; son cose certificate da' contemporanei. Marco Guazzo nelle *Historie* p. 649. ediz. 1552. 8. e nella *Cronaca* impressa in Venezia nel 1553 fol. a p. 426 dice che avendo i Veneziani stabilito (nel 1545) di piantare l'Orto Medicinale, ossia Botanico in Padova, diedero il carico di trovare i danari et il sito di farlo al molto eccellente dottore Vincenzo Rizzo al hora segretario del Collegio de' Venetiani et dopoi dei capi del Consiglio di Diece, *huomo molto degno, fedele, et per le sue virtù et bontà molto amato et honorato da tutti quelli che lo conoscono.* Da queste parole era a me venuto il dubbio che il Riccio potesse aver trovato non solo il sito di erigere l'Orto, ma averne dato anche il disegno; e io teneva che il Facciolati (*Fasti Part. III. p. 400*) nello asserire che *Andrea Riccio* ne diede il disegno (il qual *Andrea* già era morto fin dal 1532), avesse scambiato per equivoco il nome di Vin-

cenzo in quello di *Andrea*. Questo mio dubbio però vollen comunicare al chiarissimo signor professore Giuseppe Antonio Bonato, dottore in filosofia e in medicina in Padova, il quale l'elogio scrisse del Botanico Pierantonio *Micheli*, Veneziano del secolo XVI. e mi assicurò con sue lettere 1. e 4. agosto 1826 che ad *Andrea Morone*, non ad *Andrea Riccio*, architetto di santa Giustina fu raccomandata la costruzione dell'Orto Medicinale. Ciò però non toglie che Vincenzo Riccio (comunque non sianvi prove ch'egli abbia dato, od abbia avuta mano nel disegno) abbia avuto grandissimo merito nella direzione e nella esecuzione; e ciò meglio apparisce da una mss. lettera dalli riformatori dello studio di Padova diretta ad *Alvise Donato* capitano della città, in data 11. agosto 1547, comunicatami in copia dal chiarissimo professore; imperciocchè dando i Riformatori alcune disposizioni per il migliore perfezionamento e conservazione dell'Orto, dicono di averé spedito a Padova il loro segretario Vincenzo Riccio ad esaminare ed esporre al Capitano lo stato, in che si trovava la fabbrica dell'Orto, e come fosse uopo di gettare il ponte di pietra, che giusta le deliberazioni del Senato dovevasi fare appresso la chiesa del Santo, anche per maggior comodità dell'Orto medesimo. Dopo il Guazzo veggio che Antonio Sebastiano Minturno nella prefazione al libro: *de Poeta libri sex. Venetiis 1559. 4.* rammenta il Riccio come uno di quelli che eccitarono a dar fuori l'opera sua. Fa onorevole menzione di lui il tedesco Giovanni Muslero nella dedicatoria della orazione *de artibus liberalibus*, di cui feci motto fralle iscrizioni di s. Domenico di Castello al num. 58. Fra gli epistolografi del suo tempo veggio che il celeberrimo Niccolò Massa richièsto dal Riccio del suo parere intorno a' Bagni di Caldiero nel Veronese gli indirizza la Epistola XXVI *de balneis Calderianis* che stà a pag. 127 del T. I. *Epistolarum Medicinalium Nicolai Massae. Venetiis 1558. 4.* ed è in data XXVII. Agosto MDXXIII. A lui (con questa direzione *Vincentio Riccio a Spe*) leggonsi nel volume II della Raccolta delle epistole di Paolo Manuzio fatta da Giovanni Gottlib Krause a Lipsia nel 1720 in 8. varie lettere di esso Paolo, e stanno a pag. 514 e seg., dalle quali apparisce l'amicizia che il Manuzio avea verso il Riccio, e dalla prima alla p. 514, apparisce che questi possedeva un antichissimo codice delle pistole familiari di Cicerone. Di questo prezioso codice si è molto servito il Manu-